

Comitato Promotore Distretto Rurale del Valdarno Superiore



Progetto Economico-Territoriale per la candidatura a riconoscimento del Distretto Rurale del Valdarno Superiore

(L.R. Toscana n. 21/2004 e s.m.i.)



Bucine



Castelfranco
- Piandiscò



Castiglion-
Fibocchi



Cavriglia



Figline-Incisa
Valdarno



Laterina



Loro
Ciuffenna



Montevarchi



Pergine
Valdarno



San
Giovanni
Valdarno



Terranuova
Bracciolini



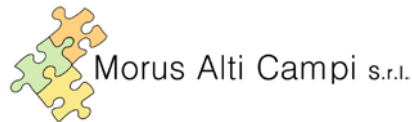
Regione
Toscana



Morus Alti Campi s.r.l.

© 2016

Per la predisposizione dei documenti di candidatura a Distretto del Distretto Rurale del Valdarno Superiore, ci si è avvalsi della Segreteria del Comitato Promotore, supportato dall'equipe della società Morus Alti Campi S.r.l.



Il gruppo di lavoro della MORUS Alti Campi S.r.l.

Matteo Guccione (*paesaggista, esperto in pianificazione territoriale locale, coordinamento generale*)

Enrico D'Angelillo (*esperto di politiche pubbliche, coordinamento della redazione degli elaborati di analisi diagnostica territoriale e pianificazione progettuale*)

Prospero De Luca (*esperto in economia e progetti di sviluppo locale, in piani regionali attuativi degli strumenti europei, analisi statistiche e definizione di quadri diagnostici territoriali*)

Michela Gori (*biologa, elaborazioni cartografiche e quadro ambientale*)

Mario Pisano (*assistente tecnico, attività di comunicazione con il territorio, gestione amministrativa*)

Adolfo Rossi (*economista, internazionalizzazione dei settori agricoli e rurali e valorizzazione dei prodotti locali*)

Domenico Bellizzi (*agronomo, attività di animazione e audit per lo sviluppo rurale, turismo e marketing*)

INDICE

INTRODUZIONE	4
1 PERFORMANCE DEL TERRITORIO	5
1.1 Analisi dei punti di forza e di debolezza, delle opportunità e delle minacce	5
1.2 Valutazione delle politiche	9
2 INDIVIDUAZIONE DEGLI OBIETTIVI	12
3 DEFINIZIONE DELLA STRATEGIA	15
Idea forza e definizione delle linee strategiche primarie	15
Definizione delle priorità	16
Azioni previste (8 azioni macrotematiche e 22 sotto-azioni specifiche)	16
Quadro sinottico riassuntivo della strategia di primo periodo	21
4 VERIFICA DEL LIVELLO DI COERENZA E DI INTEGRAZIONE/COMPLEMENTARITÀ	24
Schema per l'analisi del grado di integrazione tra le azioni previste dal progetto	27
5 DESCRIZIONE E VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI	27

INTRODUZIONE

La scelta del territorio del Valdarno Superiore di intraprendere la strada per il riconoscimento a Distretto Rurale, deriva da una ponderata quanto lucida riflessione operata dall'insieme delle Amministrazioni comunali locali e da un numero significativo di PMI e aziende agricole della zona, sul significato ed il valore identitario del proprio contesto geografico in relazione ai continui mutamenti dello scenario socio-economico locale e soprattutto di quello internazionale.

La formula aggregativa a scala territoriale, ovvero il modello distrettuale, consente infatti al contempo, il mantenimento e lo sviluppo di alti livelli di specializzazione delle imprese, singole o associate in filiere e reti e l'espressione massima di una declinazione ricca e articolata delle vocazioni in chiave multisettoriale.

Uno spazio quindi dove specializzazione e innovazione si abbinano in maniera ottimale con diversificazione e tradizione in un unicum che impedisce l'imitazione e che pertanto assicura il valore aggiunto delle proprie produzioni e dei propri servizi: il valore "territorio".

La predisposizione del Piano Economico-Territoriale all'interno del dossier di candidatura, è stato visto dall'intero partenariato come un'importante occasione per migliorare il design e l'implementazione delle politiche a favore dello sviluppo locale svolto attraverso un approccio partecipato, così da accrescere ulteriormente la qualità della progettazione locale, migliorare la partecipazione e la trasparenza, implementare i meccanismi di governance e di coordinamento tra le politiche di sviluppo territoriale.

A valle delle attività preliminari e di innesco del nuovo strumento aggregativo distrettuale ad oggi svolte, si prevede che l'effettivo perseguimento degli obiettivi operativi passi attraverso l'organizzazione e l'avvio strutturato del lavoro di costruzione del futuro Piano di distretto, una volta ottenuto il riconoscimento regionale.

L'attivazione formale del processo di candidatura del territorio del Valdarno Superiore a distretto rurale, è stata avviata dall'assemblea costituente del comitato promotore appositamente istituito il 4 aprile 2014, organismo associativo di primo livello scelto quale strumento collettivo al contempo funzionale allo scopo di condivisione delle scelte e giuridicamente efficace per tutti gli aspetti di interazione e operatività.

La segreteria tecnica collegialmente individuata dai soci del comitato, ha assunto da subito il ruolo di coordinamento delle attività propedeutiche e attraverso la funzione tipica di una cabina di pilotaggio, ha determinato il percorso che ha portato all'elaborazione di tutti i documenti necessari – compreso il presente piano – per poter sostenere la candidatura presso i competenti uffici regionali.

In particolare la segreteria tecnica ha avuto un ruolo primario nell'individuazione e supporto del soggetto tecnico specializzato (società di consulenza Morus Alti Campi S.r.l.) che in concreto si è occupata della stesura dei documenti tecnici e delle bozze di quelli amministrativi, legati alla preparazione formale della candidatura.

1 PERFORMANCE DEL TERRITORIO

1.1 Analisi dei punti di forza e di debolezza, delle opportunità e delle minacce

Allo stato attuale, le caratteristiche geografiche e socio-economiche salienti dell'area coincidente con gli undici comuni identificati, fanno emergere immediatamente che si tratta di una **zona con condizioni di medio indice di ruralità**, con una **struttura produttiva articolata e dinamica** in cui è anche presente un buon tessuto imprenditoriale nei settori dell'industria manifatturiera di qualità e dei servizi. Si configura, al contempo, come un'area ricca di **notevoli risorse ambientali** e di un patrimonio di **specificità produttive agroalimentari e culturali** di assoluto rilievo.

Tali caratteristiche impongono pertanto la definizione di un percorso progettuale per la redazione del Piano di Distretto che deve in larga parte distinguersi da altre esperienze svolte in territori rurali analoghi, e tentare di mettere a punto una via originale e peculiare per poter rispondere all'esigenza di disporre di un strumento pianificatorio veramente utile per lo sviluppo sia a breve che a lungo termine dell'area.

Il percorso immaginato, pertanto, dovrà proporre un approccio che tenga in costante considerazione le citate peculiarità, consapevolmente utilizzate come riferimento parametrico e di confronto per ogni proposta focalizzata, al fine di realizzarne un'esatta plausibilità e una completa attenzione agli elementi di sostenibilità (sociale ed ambientale) del contesto specifico.

Di seguito (Tab. 1) un'elencazione dei punti di forza e di debolezza, delle opportunità e delle minacce distinte per i tre ambiti di interesse per il distretto rurale (Produzioni agricole e agroalimentari; Turismo e promozione del territorio; Ambiente e qualità della vita), frutto della diagnosi territoriale e dai quali partire per la costruzione degli obiettivi distrettuali e dei risultati attesi, nonché delle concrete ipotesi progettuali.

Tab. 1. Analisi SWOT

Ambiti	Punti di forza	Punti di debolezza	Opportunità	Minacce
<p>Produzioni agricole e agroalimentari</p>	<ul style="list-style-type: none"> - economia agricola diversificata ed elevata presenza di aziende policolturali; - discreta presenza di aziende agricole in grado di effettuare una trasformazione diretta dei propri prodotti di base ovvero con buone interazione e collaborazioni con aziende trasformatrici specializzate - diffusione nel territorio di fonti di biomasse per attivare progetti agroenergetici - elevato numero di aziende agricole o legate comunque all'agricoltura - vocazionalità pedoclimatica per le produzioni agricole di qualità - tenuta della SAU nella dinamica di lungo periodo - presenza consolidata di coltivazioni specializzate di alto pregio (vite e olivo in primis) - affermazione di modelli di filiera corta (vendita diretta) - ampia disponibilità di risorse forestali - <u>Cultura e consapevolezza dell'importante patrimonio agro-alimentare locale</u> 	<ul style="list-style-type: none"> - scarsa propensione a progetti interaziendali o di filiera sia nel comparto agricolo che forestale - generale fenomeno di esodo rurale e di declino delle attività agricole tradizionali, con iniziative di rinnovamento solo saltuarie - insufficiente concentrazione dell'offerta e forte dipendenza delle oscillazioni del mercato - aumento età media dei conduttori agricoli, soprattutto nella fascia montana - per alcuni comparti, insufficiente strutturazione di sistemi di tracciabilità della provenienza e della qualità - insufficienza dell'assistenza tecnica alle aziende - aumento dei costi produttivi e difficoltà per alcuni comparti produttivi di reperimento manodopera - bassa capacità di penetrazione dei mercati (in particolare quelli internazionali) - difficoltà di diffusione/acquisizione delle innovazioni - dimensioni limitate delle aziende forestali e conseguente difficoltà di strutturare progetti di trasformazione e commercializzazione - basso tiraggio della spesa a valere sulla mis.133 (SISL Gal Aretino), finalizzata al sostegno alle associazioni di produttori per 	<ul style="list-style-type: none"> - rinnovato interesse all'insediamento di giovani in agricoltura - rinnovato interesse all'acquisto diretto - attivazione e potenziamento di molteplici strumenti di promozione integrate delle produzioni e del territorio (marchi, strade tematiche) - maggiore attenzione della GDO nei confronti delle produzioni a marchio e/o tipiche e/o tracciate - crescente sensibilità nei confronti delle fonti di energia rinnovabile - presenza di flussi turistici e diffusione di modelli di consumo attenti alle produzioni di qualità e tipiche 	<ul style="list-style-type: none"> - abbandono delle coltivazioni in aree marginali o con problemi di meccanizzazione - prevalenza della GDO nei rapporti di forza nell'ambito delle relazioni di filiera - crescente burocratizzazione del settore, con imposizione di onerosi standard di igiene e sicurezza degli alimenti, sicurezza sui luoghi di lavoro, benessere degli animali e compatibilità ambientale - globalizzazione dei mercati con esaltazione dei fenomeni di concorrenza sui mercati internazionali

Ambiti	Punti di forza	Punti di debolezza	Opportunità	Minacce
		<p><u>la promozione dei prodotti rientranti nei sistemi di qualità alimentare</u></p> <p><u>- costi troppo elevati delle produzioni d'eccellenza</u></p> <p><u>- presenza degli unqualati</u></p>		
<p>Turismo e promozione del territorio</p>	<p><u>- centralità dell'area rispetto a centri d'arte maggiori e presenza diffusa nel territorio di poli di attrazione storica, artistica e culturale</u></p> <p><u>- iniziative di valorizzazione dell'area condotte unitariamente dai Comuni</u> (es.: i calendari di iniziative sul vino, l'introduzione di alimenti locali e biologici nelle mense pubbliche, la partecipazione al Mercatale di Montevarchi, le proposte in partenariato con gli operatori del settore turistico-ricettivo)</p> <p>- risorse ambientali, artistiche, storiche, paesaggistiche, enogastronomiche di primo livello</p> <p>- vicinanza alle maggiori città d'arte Toscane (Firenze, Siena, Arezzo)</p> <p><u>- facile accessibilità e ottimi collegamenti infrastrutturali</u></p> <p><u>- ampia disponibilità e varietà di strutture ricettive (posti letto)</u></p> <p><u>- offerta agrituristica adeguata per numero di posti e per diffusione territoriale</u></p> <p><u>- rilevanza del movimento turistico di Figline e Incisa V.no</u></p>	<p><u>- localismo e frammentazione amministrativa del territorio (Valdarno aretino e fiorentino)</u></p> <p>- carenza di professionalità specifiche e competenze settoriali all'interno delle amministrazioni pubbliche</p> <p>- scarsa notorietà di immagine a livello nazionale e internazionale</p> <p>- mancata gestione di qualità delle strutture ricettive</p> <p><u>- mancanza di rete tra le attività ricettive</u></p> <p>- forte presenza industriale sul territorio</p> <p><u>- tassi di occupazione lorda più bassi della media nei comuni dell'area eleggibili all'approccio Leader</u></p> <p><u>- assenza di una declinazione moderna delle varie forme di turismo (turismo sportivo, religioso, del benessere, ecc.)</u></p>	<p>- offerta territoriale coerente con le richieste emergenti dal mercato turistico, soprattutto straniero (scoperta del territorio e delle tipicità locali: enogastronomia, agriturismo, percorsi di conoscenza del patrimonio storico-artistico-ambientale, etc.)</p> <p>- forza del "brand Toscana"</p> <p><u>- possibilità di inserirsi in un indotto turistico già esistente e fortemente sviluppato</u></p>	<p>- elevata attrattività dell'offerta turistica del Chianti</p> <p><u>- ulteriore sviluppo industriale e sviluppo urbanistico del territorio scarsamente orientato a criteri di sostenibilità</u></p> <p>- politiche territoriali e di sviluppo economico poco rispettose della salvaguardia ambientale</p> <p><u>- tendenza alla frammentazione dei periodi di ferie</u></p>

Ambiti	Punti di forza	Punti di debolezza	Opportunità	Minacce
Ambiente e qualità della vita	<ul style="list-style-type: none"> - <u>affermazione crescente di modelli di filiera corta (vendita diretta)</u> - aumento diffuso della conoscenza delle certificazioni di origine e di qualità - diffusione nel territorio di fonti di biomasse per attivare progetti agroenergetici - <u>consistente presenza di soggetti del terzo settore ben organizzati e compenetrati nella realtà socio-economica locale</u> - <u>collaudato sistema di cooperazione intercomunale nell'esercizio di funzioni comuni</u> - <u>propensione delle aziende all'agricoltura biologica ed integrata</u> - <u>presenza di una rete diffusa di aree di pregio ambientale oggetto di tutele e vincoli, attraverso la presenza di parchi, riserve naturali e oasi naturalistiche e faunistiche, SIC e ZPS</u> 	<ul style="list-style-type: none"> - <u>scarsa differenziazione dei servizi offerti da parte degli agriturismi e della ospitalità rurale</u> - <u>stagionalità dei flussi turistici</u> - <u>scarsa presenza di strutture accessibili ai disabili</u> - <u>insufficiente propensione degli imprenditori ad attivare strategie di marketing turistico</u> - rapporto qualità/prezzo non sempre concorrenziale - <u>sistema dei crinali e delle valli secondarie parzialmente alterato dall'attività di escavazione a cielo aperto della lignite</u> (territorio Comune di Cavriglia) - <u>problematiche assetto idro-geologico</u> 	<ul style="list-style-type: none"> - presenza nel territorio di iniziative di livello nazionale di valorizzazione dei servizi di multifunzionalità agricola ("Agrietour") - <u>crescita della domanda turistica verde e culturale e dei servizi in ambito rurale e possibilità di legare i flussi turistici alla commercializzazione delle produzioni agroalimentari</u> - forte interesse degli attori politici e di impresa per i temi dello sviluppo rurale, per la multifunzionalità e per la diversificazione - crescita delle sensibilità nei confronti di un armonico sviluppo degli spazi rurali - <u>crescita della domanda di produzioni agricole ottenute con metodi a basso o nullo impatto ambientale</u> 	<ul style="list-style-type: none"> - <u>accentuazione della semplificazione degli agroecosistemi anche in relazione all'affermarsi di strategie agroenergetiche</u> - <u>perdita di competitività in relazione all'insufficiente competenza professionale degli operatori, specializzati nei settori produttivi tradizionali</u>

N.B.: gli elementi maggiormente rilevanti per l'analisi sono quelli in **grassetto e sottolineati**

1.2 Valutazione delle politiche

Programmi / progetti / iniziative ripresi dalle schede questionario dei Comuni

Tab. 2. Valutazione delle politiche realizzate sul territorio del DR

Programmi presenti/realizzati sul territorio	Grado di efficacia (basso/medio/alto)	Commento	Azioni necessarie
Difesa del suolo e la prevenzione dei dissesti idrogeologici	Alto	Attività progettuale d'eccellenza ma riscontrabile solo in alcuni Comuni	Estendere le iniziative di protezione dell'ambiente a tutto il territorio del distretto coinvolgendo le aziende agricole
Energie rinnovabili	Basso	Iniziativa progettuale di grande interesse per la diversificazione dell'economia del territorio ma attualmente in forme di episodi sperimentali sono in alcuni Comuni	Implementare il numero di iniziativa sia in termini di progetti che di tecnologie
Valorizzazione dei prodotti agricoli locali e di quelli agroalimentari tipici e tradizionali	Alto	Attività di notevole successo come quello del Mercatale/Mercato del Contadino di Montevarchi con alte possibilità di ampliamento e sviluppo	Declinare la modalità di filiera corta già positivamente sperimentata all'interno del territorio, sia in termini di strumenti di interazione commerciale che ambiti geografici di distribuzione (regionale ed extraregionale)

Analisi dei questionari utilizzati per l'interazione con il partenariato locale

Al fine di poter focalizzare al meglio gli elementi della strategia primaria del Piano, facendoli collimare con la prevalenza degli interessi del partenariato locale, il metodo adottato e già indicato nel piano esecutivo (punto C.5 e C.6), si è utilizzato lo strumento del questionario, in due versioni: uno per i Comuni, uno per i soggetti privati (cfr. fac-simili negli allegati dell'APPENDICE).

Il questionario per i Comuni era concepito principalmente per conoscere attività a carattere programmatico o progettuale, in fieri, del recente passato o preordinate per l'immediato futuro che potessero in qualche modo essere messi a sistema con il Piano stesso o quantomeno considerati nelle parti dedicate allo sviluppo o alle implementazioni delle iniziative future.

Quello per i privati invece, era concentrato principalmente sui tematismi classicamente connessi ad una pianificazione di sviluppo di area rurale (25 macro-temi), maggiormente sentiti come esigenze primarie e quindi oggetto di un'attenzione particolare nella stesura delle proposte progettuali.

A fronte dell'invio di circa un centinaio di questionari ad altrettanti destinatari, pubblici e privati, sono stati ricevuti trenta questionari compilati: 26 da privati, 4 dai Comuni (Terranuova Bracciolini, Loro Ciuffenna, Figline-Incisa Valdarno, Cavriglia).

Rispetto alle informazioni fornite dai Comuni attraverso il questionario, emerge che tra le municipalità che compongono l'aggregazione distrettuale, vi è una storia consolidata di relazioni con diversi esempi collaborazioni progettuali e di iniziative comuni.

Diverse sono anche le esperienze quindi anche le capacità, connesse alla gestione di progetti finanziati con fondi di parziale o totale derivazione europea così come una particolare attenzione ad alcune tematiche come la difesa del suolo e la prevenzione dei dissesti idrogeologici, le energie rinnovabili, la valorizzazione

dei prodotti agroalimentari tipici e tradizionali, questi ultimi riconosciuti come punto di forza da sviluppare e/o ampliare.

Si riscontra altresì la consapevolezza di un certo senso di localismo e di pigrizia all'aggregazione sia tra pubblici che privati che tra privati stessi. Ed è proprio nella direzione del superamento di tale scarsità di risultati che il distretto rurale viene visto come momento fondamentale e atteso per avviare un virtuoso processo di coordinamento e sinergia.

Facendo una breve analisi sull'aggregazione delle risposte dei soggetti privati, si ha il risultato che segue.

Al **primo posto** con il 46% delle risposte convergenti, abbiamo:

- *Ricerca e sperimentazione per l'innovazione dei sistemi di produzione e gestione aziendale;*
- *Valorizzazione del territorio e dei prodotti locali attraverso sistemi di qualità e piani di marketing;*
- *Organizzazione di sistemi collettivi per la commercializzazione di prodotti e/o servizi.*

Al **secondo posto** con il 31% delle risposte aggregate sugli stessi temi, abbiamo:

- *Recupero e sviluppo di tipi di agricoltura e/o allevamento connesse alla tradizionale locale;*
- *Fornitura di prodotti agroalimentari tal quali o lavorati per il consumo e la ristorazione locali;*
- *Inclusione sociale, pari opportunità, servizi di agevolazione per i soggetti deboli o svantaggiati.*

Al **terzo posto** con il 27% delle indicazioni condivise, abbiamo:

- *Azioni di tutela e valorizzazione dell'agrobiodiversità (razze e varietà locali) e del paesaggio rurale;*
- *Servizi e assistenza sociale e sanitaria alla persona, sicurezza del lavoro*

Al **quarto posto** con il 23% delle risposte aggregate, abbiamo:

- *Produzione, gestione e distribuzione di energie alternative e sistemi di risparmio energetico;*
- *Produzioni tipiche e a marchio di origine europeo (es.: DOC, DOP, DOCG, IGP, IGT, SGT);*
- *Servizi educativi e di formazione, incluse fattorie didattiche e/o sociali e aziende dimostrative;*
- *Assistenza alle imprese per le esigenze di tipo fiscale, di credito e di rispetto di obblighi normativi.*

Al **quinto posto** con il 15% delle risposte abbiamo:

- *Uso razionale e approvvigionamento dell'acqua e miglioramento dell'impiego dell'irrigazione;*
- *Turismo (agriturismo, ospitalità rurale e diffusa, servizi ausiliari).*

Quanto risultato è stato preso in considerazione per tracciare una prima ipotesi di strategia ed è pure servito da verifica della metodologia adottata. Questa, una volta ripresa e ampliata nel momento della futura fase del Piano di Distretto, sarà sicuramente in grado di aiutare a focalizzare al meglio le proposte di sviluppo in modo puntuale e con un alto indice di condivisione delle scelte.

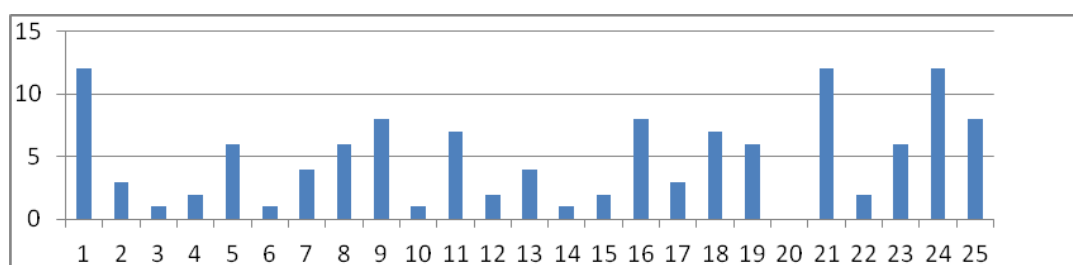
Un cenno meritano pure le domande del questionario dedicata al riscontro di interesse in termini generali dell'iniziativa del distretto rurale e la volontà di essere informati e coinvolti nel prosieguo del progetto. In questo caso i risultati sono stati decisamente confortanti, avendo registrato che la quasi totalità degli interpellati intende rimanere parte attiva del processo con la richiesta di costante informazione e partecipazione alle attività di definizione degli strumenti di programmazione/progettazione dello strumento distrettuale.

Nella tabella riepilogativa qui di seguito viene riportato l'elenco delle risposte dei privati in valori assoluti.

Tab. 3. Risultati dell'indagine, attraverso questionari, dei temi di maggiore interesse del partenariato privato.

Tematismi elencati nel questionario	N.ro preferenze come priorità
1. Ricerca e sperimentazione per l'innovazione dei sistemi di produzione e gestione aziendale	12
2. Accessibilità stradale e trasporti, organizzazione dell'offerta di servizi di mobilità di cose e persone	3
3. Strumenti informatici e collegamenti internet veloce (ADSL o "a banda larga", via cavo o wireless)	1
4. Manutenzione e/o riconversione funzionale di fabbricati rurali di pregio	2
5. Produzione, gestione e distribuzione di energie alternative e sistemi di risparmio energetico	6
6. Gestione dei rifiuti e nuove attività connesse alle possibilità operative di aziende agricole	1
7. Uso razionale e approvvigionamento dell'acqua e miglioramento dell'impiego dell'irrigazione	4
8. Produzioni tipiche e a marchio di origine europeo (es.: DOC, DOP, DOCG, IGP, IGT, SGT)	6
9. Recupero e sviluppo di tipi di agricoltura e/o allevamento connesse alla tradizionale locale	8
10. Attività agricola e zootecnica eco-sostenibile o in aree protette o ad alto valore ambientale	1
11. Azioni di tutela e valorizzazione dell'agrobiodiversità (razze e varietà locali) e del paesaggio rurale	7
12. Attività forestali, filiere biomasse forestali a fini energetiche e produzione di legno d'opera	2
13. Turismo (agriturismo, ospitalità rurale e diffusa, servizi ausiliari)	4
14. Artigianato non alimentare e altre produzioni o servizi legati alla specificità locale	1
15. Servizi di accoglienza e attrattività turistica (assistenza, accompagnamento, offerte culturali e sportive)	2
16. Fornitura di prodotti agroalimentari tal quali o lavorati per il consumo e la ristorazione locali	8
17. Gestione e manutenzione di edifici rurali, spazi verdi e paesaggio	3
18. Servizi e assistenza sociale e sanitaria alla persona, sicurezza del lavoro	7
19. Servizi educativi e di formazione, incluse fattorie didattiche e/o sociali e aziende dimostrative	6
20. Sicurezza del territorio, protez. civile, prevenzione di problemi ambientali (es. frane e inquinamenti)	0
21. Valorizzazione del territorio e dei prodotti locali attraverso sistemi di qualità e piani di marketing	12
22. Offerta di servizi culturali, commerciali e per le attività del tempo libero dei residenti	2
23. Assistenza alle imprese per le esigenze di tipo fiscale, di credito e di rispetto di obblighi normativi	6
24. Organizzazione di sistemi collettivi per la commercializzazione di prodotti e/o servizi	12
25. Inclusione sociale, pari opportunità, servizi di agevolazione per i soggetti deboli o svantaggiati	8

Fig. 1 – Diagramma con rappresentazione grafica dell'aggregazione delle risposte



2 INDIVIDUAZIONE DEGLI OBIETTIVI

In Tab. 4, sulla base degli elementi più rilevanti emersi nell'ambito della diagnosi territoriale, sono stati definiti gli obiettivi del Piano di Distretto e le azioni necessarie per raggiungerli.

Tab. 4. Sintesi del percorso di individuazione degli obiettivi e delle azioni necessarie

Ambiti	Elementi emersi nella diagnosi				Obiettivi conseguenti	Azioni necessarie
	Punti di forza	Punti di debolezza	Opportunità	Minacce		
Produzioni agricole e agroalimentari	<ul style="list-style-type: none"> - diffusione nel territorio di fonti di biomasse per attivare progetti agroenergetici - presenza consolidata di coltivazioni specializzate di alto pregio (vite e olivo in primis) - affermazione di modelli di filiera corta (vendita diretta) - ampia disponibilità di risorse forestali 	<ul style="list-style-type: none"> - scarsa propensione a progetti interaziendali o di filiera sia nel comparto agricolo che forestale - generale fenomeno di esodo rurale e di declino delle attività agricole tradizionali, con iniziative di rinnovamento solo saltuarie - aumento età media dei conduttori agricoli, soprattutto nella fascia montana - insufficienza dell'assistenza tecnica alle aziende - difficoltà di diffusione/acquisizione delle innovazioni - dimensioni limitate delle aziende forestali e conseguente difficoltà di strutturare progetti di trasformazione e commercializzazione 	<ul style="list-style-type: none"> - rinnovato interesse all'acquisto diretto - attivazione e potenziamento di molteplici strumenti di promozione integrate delle produzioni e del territorio (marchi, strade tematiche) - maggiore attenzione della GDO nei confronti delle produzioni a marchio e/o tipiche e/o tracciate - crescente sensibilità nei confronti delle fonti di energia rinnovabile - presenza di flussi turistici e diffusione di modelli di consumo attenti alle produzioni di qualità e tipiche 	<ul style="list-style-type: none"> - abbandono delle coltivazioni in aree marginali o con problemi di meccanizzazione 	<p>- favorire la vitalità economica del distretto rurale, mediante la valorizzazione delle produzioni agroalimentari tipiche, il rafforzamento della cooperazione e dell'integrazione tra le imprese, la promozione del turismo di qualità nell'area</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Consolidamento del ruolo dell'agricoltura nell'economia locale - Rafforzamento dell'identità rurale locale - Rafforzamento e promozione dell'identità locale e dell'immagine del territorio verso l'esterno - Incremento dell'integrazione tra le attività economiche - Creazione di sinergie tra le attività economiche - Incremento dei livelli di reddito - Miglioramento del livello professionale degli imprenditori - Sviluppo di percorsi

Elementi emersi nella diagnosi				Obiettivi	Azioni necessarie
		<ul style="list-style-type: none"> - basso tiraggio della spesa a valere sulla mis.133 (SISL Gal Aretino), finalizzata al sostegno alle associazioni di produttori per la promozione dei prodotti rientranti nei sistemi di qualità alimentare - costi troppo elevati delle produzioni d'eccellenza - presenza degli ungulati 			<ul style="list-style-type: none"> organizzativi innovativi da parte degli operatori economici - Tutela e valorizzazione delle risorse ambientali e paesaggistiche - Contenimento dell'espansione edilizia e azioni di stimolo al riutilizzo di strutture/infrastrutture pre-esistenti - Promozione di processi produttivi ecologici - Adeguata gestione dei rifiuti - Miglioramento dei servizi sociali (assistenza per l'infanzia e i disabili, cultura, attività ricreative) - Miglioramento delle capacità organizzative delle comunità locali - Miglioramento delle condizioni di lavoro nel settore agricolo/rurale - Miglioramento delle capacità di dialogo tra le istituzioni coinvolte - Interventi di coordinamento amministrativo, finalizzati a ricercare una migliore integrazione tra le politiche di gestione e sviluppo del territorio
Turismo e promozione del territorio	<ul style="list-style-type: none"> - centralità dell'area rispetto a centri d'arte maggiori e presenza diffusa nel territorio di poli di attrazione storica, artistica e culturale - iniziative di valorizzazione dell'area condotte unitariamente dai Comuni - facile accessibilità e ottimi collegamenti infrastrutturali - ampia disponibilità e varietà di strutture ricettive (posti letto) - offerta agrituristica adeguata per numero di posti e per diffusione territoriale 	<ul style="list-style-type: none"> - localismo e frammentazione amministrativa del territorio (Valdarno aretino e fiorentino) - mancanza di rete attività ricettive - tassi di occupazione lorda più bassi della media nei comuni dell'area eleggibili all'approccio Leader 	<ul style="list-style-type: none"> - possibilità di inserirsi in un indotto turistico già esistente e fortemente sviluppato 	<ul style="list-style-type: none"> - ulteriore sviluppo industriale e sviluppo urbanistico del territorio scarsamente orientato a criteri di sostenibilità - tendenza alla frammentazione dei periodi di ferie 	<ul style="list-style-type: none"> - assicurare la gestione sostenibile delle risorse naturali, promuovendo la produzione di energia da fonti rinnovabili e la tutela/miglioramento delle risorse ambientali e paesaggistiche - migliorare la qualità della vita e l'attrattività dell'area, sostenendo il rafforzamento dei servizi sociali e l'integrazione tra questi e la dimensione agricolo/rurale - migliorare la

Elementi emersi nella diagnosi				Obiettivi	Azioni necessarie
	- rilevanza del movimento turistico di Figline e Incisa V.no				
Ambiente e qualità della vita	<ul style="list-style-type: none"> - affermazione di modelli di filiera corta (vendita diretta) - consistente presenza di soggetti del terzo settore ben organizzati e compenetrati nella realtà socio-economica locale - collaudato sistema di cooperazione intercomunale nell'esercizio di funzioni comuni - propensione delle aziende all'agricoltura biologica ed integrata - presenza di una rete diffusa di aree di pregio ambientale oggetto di tutele e vincoli, attraverso la presenza di parchi, riserve naturali e oasi naturalistiche e faunistiche, SIC e ZPS 	<ul style="list-style-type: none"> - scarsa differenziazione dei servizi offerti da parte degli agriturismi e della ospitalità rurale - stagionalità dei flussi turistici - scarsa presenza di strutture accessibili ai disabili - insufficiente propensione degli imprenditori ad attivare strategie di marketing turistico - problematico assetto idro-geologico 	<ul style="list-style-type: none"> - crescita della domanda turistica verde e culturale e dei servizi in ambito rurale e possibilità di legare i flussi turistici alla commercializzazione delle produzioni agroalimentari - crescita della domanda di produzioni agricole ottenute con metodi a basso o nullo impatto ambientale 	<ul style="list-style-type: none"> - accentuazione della semplificazione degli agroecosistemi anche in relazione all'affermarsi di strategie agroenergetiche - perdita di competitività in relazione all'insufficiente competenza professionale degli operatori, specializzati nei settori produttivi tradizionali 	<p>governance locale, al fine di rendere coerenti le politiche di sviluppo con le esigenze del territorio, e fornire strumenti e supporti per la crescita del capitale umano dell'area</p> <ul style="list-style-type: none"> - Concertazione/negoziazione in sede istituzionale di condizioni favorevoli allo sviluppo dell'area - Miglioramento della capacità di comunicazione con l'esterno, in particolare nelle sedi istituzionali di livello superiore

3 DEFINIZIONE DELLA STRATEGIA

Idea forza e definizione delle linee strategiche primarie

L'idea forza condivisa dal partenariato di progetto è << lo sviluppo di un economia socio-solidale partecipativa basata sulla filiera breve di prodotti e servizi e centrata sulle vocazioni locali e sull'identità territoriale legata a una peculiarità storico-rurale e geografica >>.

Il territorio si caratterizza per un ambiente dominato da secoli di agricoltura attenta ai valori della natura e del paesaggio con un buon equilibrio generale e una peculiare presenza di un tessuto imprenditoriale industriale e artigianale - prevalentemente composta da PMI dei più diversi settori manifatturieri - che unitamente a una posizione geografica peculiare, al centro della Regione Toscana, ne fanno un ambito dove l'aggregazione distrettuale andrà a svolgere un ruolo di completamento di un processo di relazioni e interazioni tra i diversi soggetti, pubblici privati, già in atto da anni.

Il distretto rurale del Valdarno Superiore è orientato a sostenere i territori aderenti nella sperimentazione di forme innovative di aggregazione e cooperazione per la pianificazione e gestione delle stesse risorse territoriali dove la sinergia più importante è quella connessa alla valorizzazione di tutte le risorse presenti (umane, ambientali e produttive) sono fonte endogena e basilare dell'economia locale.

Ciò significa l'implementazione delle filiere corte non solo dei prodotti ma anche dei servizi dove l'occasione occupazionale viene declinata in tutte le possibilità e capillarmente diffusa sul territorio in modo da rappresentare una possibilità per tutti e avere forti caratteristiche di inclusività.

Il Distretto, in considerazione della situazione dell'area emersa dalla diagnosi territoriale e dall'analisi SWOT, dal quadro degli orientamenti sin qui noti rispetto alla nuova programmazione 2014-2020, nonché delle volontà raccolte dai partecipanti, sia pubblici sia privati, che hanno aderito al distretto, si propongono alcune priorità strategiche:

- favorire la vitalità economica del distretto rurale, mediante il ricorso a percorsi di ricerca, innovazione e sviluppo delle aziende, la valorizzazione delle produzioni agroalimentari tipiche, il rafforzamento della cooperazione e dell'integrazione tra le imprese, la promozione del turismo di qualità nell'area;
- assicurare la gestione sostenibile delle risorse naturali, promuovendo la produzione di energia da fonti rinnovabili e la tutela/miglioramento delle risorse ambientali e paesaggistiche;
- migliorare la qualità della vita e l'attrattività dell'area, sostenendo il rafforzamento dei servizi sociali e l'integrazione tra questi e la dimensione agricolo/rurale;
- migliorare la *governance* locale, al fine di rendere coerenti le politiche di sviluppo con le esigenze del territorio, e fornire strumenti e supporti per la crescita del capitale umano dell'area, puntando particolarmente all'inclusione e integrazione sociale.

Partendo da queste riflessioni, consci che l'aggregazione è la prima condizione per poter mettere in atto una pianificazione ma elemento non sufficiente a innescare percorsi virtuosi e funzionali agli obiettivi preposti, la scelta di una strategia chiara e innovativa, diviene un imperativo ineluttabile per poter immaginare in maniera concreta il futuro del territorio.

Per il Valdarno Superiore pertanto, in coerenza con la velocità e la dinamicità di un quadro politico sociale e economico globale e la necessità di non rimanere indietro rispetto ai modelli che mostrano maggiori positività, il riferimento scelto è quello che nel contingente periodo vede molti attori dello sviluppo locale sia all'interno che fuori dell'Unione Europea, quella di una visione specifica: la cosiddetta "strategia per la specializzazione e l'innovazione intelligente" (*smart specialization and innovation strategy*).

Al pari di altre similari aggregazioni di piccoli centri rurali ("*smart rural cluster/district*") riscontrabili un po' dappertutto in Europa e negli altri Continenti dei paesi più evoluti, il Distretto del Valdarno Superiore pertanto sarà impegnato nell'individuazione e attuazione di una propria "strategia *smart*" che affronti alla propria dimensione di scala, su poche chiare direttrici, tutte le principali componenti di una coerente azione di pianificazione per uno sviluppo sostenibile fortemente basato sui concetti e le possibilità della "*green economy*".

Il "Distretto Rurale di Economia Socio-Solidale Partecipativa e Filiera Breve del Valdarno Superiore", si baserà pertanto su un percorso in continuum di revisione strategica con azioni e suggerimenti di

adeguamento e implementazione degli strumenti di pianificazione ambientale e di marketing territoriale in capo ai diversi attori del territorio e dove, attraverso un ruolo tipico di cabina di regia, si addivenga a una integrazione armonica e coordinata della progettualità e delle varie *governance*, senza esautorare né sostituire funzioni e competenze.

Le linee strategiche progettuali del Piano economico-territoriale del Distretto del Valdarno Superiore, prendono forma essenzialmente, partendo da un lato dalle esperienze positive già attuate o in essere e dall'altro lato dalle potenzialità inesprese e dalle reali vocazione dell'ambito territoriale aggregato, definendo alcuni indirizzi programmatici principali, a valenza strategica per lo sviluppo a breve e lungo termine di tutte le economie del territorio legate all'ampia accezione di ruralità, nel suo significato europeo.

In particolare il "Distretto Rurale di Economia Socio-Solidale Partecipativa e Filiera Breve del Valdarno Superiore", opererà per:

- - la promozione e il sostegno di modelli di maggior efficienza delle strutture produttive, commerciali e logistiche, presenti sul proprio territorio, per la migliore accessibilità d'acquisto di beni e servizi sia all'interno dell'area distrettuale sia verso l'esterno, a livello regionale che nazionale che internazionale;
- - la valorizzazione del patrimonio agroalimentare e eno-gastronomico locale attraverso la diffusione dei sistemi di certificazione e qualificazione europei nonché attraverso l'adesione a disciplinari volontari locali e lo sviluppo della cooperazione intrasettoriale e intersettoriale per mezzo del modello di filiera;
- - lo sviluppo, anche tramite accordi, di specifiche sinergie con Strutture ed Enti che perseguono finalità simili o di reciproco interesse, allo scopo di realizzare un quadro fecondo di positività economiche-sociali, culturali e di sviluppo sostenibile della propria area di competenza;
- - l'implementazione della "*capacity building*" della già ampia rete di soggetti che operano nel terzo settore e che hanno garantito negli ultimi anni, tenuta e sicurezza sociale creando consistenti opportunità per tutte le categorie di soggetti svantaggiati, attraverso una crescita di quelle attività che direttamente o indirettamente hanno a che fare con agricoltura e servizi connessi al mondo rurale;
- - la gestione di talune problematiche e/o risorse ambientali al fine di assicurare una corretta fruizione e conservazione produttiva del territorio locale, anche finalizzato al miglioramento dei livelli di qualità della vita delle popolazioni locali con particolare riguardo a quelle rurali;
- - la progettazione e la realizzazione di iniziative eco-compatibili, utili alla valorizzazione e fruizione del patrimonio naturale ed ambientale locale, in favore delle popolazioni locali, particolarmente di quelle rurali, senza tuttavia comprometterne la conservazione a lungo termine (*green infrastructure – infrastrutture verdi*, museo diffuso ed ecomuseo, piano di riconversione rurale multifunzionale);
- - la creazione di strutture di assistenza tecnica per la promozione e la progettazione di ogni tipo di iniziativa tesa alla crescita e al consolidamento di talune attività economiche e culturali quali ad esempio la ricettività diffusa, la ristorazione di qualità, il turismo ambientale, il recupero produttivo di tradizioni manifatturiere, agricole e artigianali locali;
- - l'attivazione di misure e iniziative utili alla stabilizzazione e possibilmente crescita dell'occupazione locale sia in termini qualitativi che quantitativi (incluse categorie svantaggiate), a partire da progetti di formazione e aggiornamento professionale di addetti ed operatori nei diversi settori produttivi.

Definizione delle priorità

Azioni previste (8 azioni macrotematiche e 22 sotto-azioni specifiche)

Azione 1 – Innovazione e ricerca, valorizzazione dei prodotti attraverso marketing territoriale e qualificazione dell'origine.

Sotto-azione 1a) - Innovazione dei sistemi di produzione e gestione aziendale attraverso ricerca e sperimentazione

In questo caso si prevede l'avvio di una linea di attività che saranno poi sviluppate e che accompagneranno in maniera costante la vita del Distretto, assodato ormai che senza uno sforzo continuo di ricerca e

perseguimento di innovazione e sviluppo, qualsiasi iniziativa economica-produttiva è destinata prima o poi al declino.

Le azioni pratiche collegate sono realizzate attraverso accordi con Università ed Enti di ricerca per aggiornare/approfondire il quadro di conoscenze dei patrimoni materiali e immateriali locali e focalizzare iniziative sperimentali con contenuti di replicabilità;

Sotto-azione 1b) - Valorizzazione del territorio e dei prodotti locali attraverso sistemi di qualità e piani di marketing

L'attività in questo caso si concentra sulla definizione di un piano di marketing territoriale che evidenzia e attraggono l'attenzione sulle peculiarità e il legame tra prodotti/servizi locali e valore/unicità del territorio;

L'obiettivo è comunicare all'esterno le peculiarità del territorio, caratterizzandolo e stimolando l'interessamento degli attori economici e l'attrazione degli investimenti. Il marketing territoriale è oggi uno strumento fondamentale poiché significa un ritorno in termini di immagine, di risorse e di posizionamento sul mercato. Le azioni principali previste riguardano l'ideazione e l'attuazione di un complesso piano, articolato in diverse fasi e tutte indirizzate alla disponibilità di una serie di strumenti comunicativi e gestionali (incluso marchio d'area e disciplinari settoriali) per caratterizzare e promuovere servizi e prodotti della zona, verso i vari tipi di mercato. Si prevede altresì l'attivazione di iniziative per l'ampliamento o il rafforzamento di strutture di esposizione permanente di prodotti e servizi locali (*showroom*) e da utilizzare come presidi multifunzionali anche per la cooperazione degli operatori locali.

Sotto-azione 1c) - Implementazione delle Produzioni tipiche e a marchio di origine europeo (es.: DOC, DOP, DOPG, IGP, IGT, SGT)

La proposta qui concerne nel sostegno ai processi di associazionismo tra produttori per l'avvio o il consolidamento dei percorsi di qualificazione e tutela di prodotti già riconosciuti o suscettibili di riconoscimento dell'origine a marchio europeo.

Nella fase di avvio di questa attività sarà allestito un studio con indagine di mercato per stabilire quali sono i prodotti a maggiore riscontro con il gradimento al consumo e quelli con più alte prospettive di sviluppo.

Azione 2 – Piattaforma integrata (multisistema e multidimensionale) per la commercializzazione dei prodotti agricoli e agroalimentari locali.

Sotto-azione 2a) - Rafforzamento della rete commerciale basata sulle aree mercatali ed attivazione di nuove forme di collegamento diretto con il consumatore-acquirente (e-commerce e GAS-Gruppi di Acquisto Solidale)

Si prevede l'implementazione delle esperienze già avviate come il Mercatale / Mercato del Contadino di Montevarchi, con possibile riproposizione in altri punti del territorio distrettuale, in maniera permanente o temporanea; sviluppo della vendita diretta a distanza attraverso un maggior ricorso alle formule dell'e-commerce e dei GAS-Gruppi si Acquisto Solidale;

Sotto-azione 2b)

In questo caso l'azione si concentra sulla progettazione di un sistema locale di coordinamento tra aziende agricole, aziende trasformatrici agroalimentari da un lato e esercizi commerciali dall'altro, per lo sviluppo di filiere a km 0, dell'approvvigionamento del settore della ristorazione.

Azione 3 – Sviluppo di un'economia solidale del lavoro inclusivo e sicuro

Sotto-azione 3a) - Strumenti e progetti per l'incremento occupazionale delle categorie deboli (disabili, donne e giovani in difficoltà, immigrati, ex-detenuti, ex-tossico dipendenti in riabilitazione, ecc.)

Aumentare le capacità di inclusione sociale, pari opportunità, servizi di agevolazione per i soggetti deboli o svantaggiati attraverso lo sviluppo di strumenti di supporto ai soggetti locali operanti nel terzo settore per meglio cogliere le informazioni e le opportunità legate a nuovi strumenti legislativi e finanziari disponibili per poter fruire dei vantaggi e delle possibilità offerte dagli stessi, con particolare riguardo ad una maggiore

operatività in campo agricolo e dei servizi possibili nelle aree rurali; proprio rispetto a questo ultimo ambito, l'introduzione della definizione di agricoltura sociale come insieme di attività di possibile svolgimento in azienda agricola, può riguardare:

- a) l'inserimento socio-lavorativo di lavoratori con disabilità e lavoratori svantaggiati, persone svantaggiate e minori in età lavorativa inseriti in progetti di riabilitazione sociale;
- b) prestazioni e attività sociali e di servizio per le comunità locali attraverso l'uso di risorse materiali e immateriali dell'agricoltura;
- c) prestazioni e servizi terapeutici anche attraverso l'ausilio di animali e la coltivazione delle piante (Pet-Therapy / Green Therapy);
- d) iniziative di educazione ambientale e alimentare, salvaguardia della biodiversità animale, anche attraverso l'organizzazione di fattorie sociali e didattiche specializzate;

Sotto-azione 3b) - Formazione e informazione sulle modalità di inclusione e gestione dei soggetti delle categorie deboli da inserire nel mercato lavorativo locale – determinare un quadro più favorevole alla sicurezza sul lavoro e prevenzione dei rischi dei lavoratori

Incrementare i servizi per l'assistenza sociale e sanitaria alla persona, supportando i diversi attori del territorio, pubblici e/o privati impegnati nell'attività specifica, a individuare potenziali fonti di finanziamento e metodologie di progettazione per implementare i servizi esistenti o proporre dei nuovi; proporre e realizzare iniziative informative e formative per la *la prevenzione dei rischi e la sicurezza del lavoro in agricoltura, gestione forestale e attività connesse con i servizi collegati al mondo rurale.*

Azione 4 – Aumento delle capacità di autoproduzione di energie da fonti rinnovabili e miglioramento dell'uso dell'acqua in agricoltura

Sotto-azione 4a)

Sviluppare un studio per la costruzione di un quadro conoscenze dettagliato a scala distrettuale sullo stato dell'arte dell'adozione delle varie forme di produzione di energie rinnovabile e le potenzialità di implementazione delle stesse ai massimi livelli possibili; lo studio conterrà altresì indicazioni sullo sviluppo pratico dei progetti di implementazione sia da un punto di vista tecnico che di project financing; dallo studio dovranno scaturire gli scenari per opportunità, convenienze e dimensioni degli investimenti, graduati per tipologia, investitore pubblico e privato dei diversi settori, stima dei costi e delle positività economiche a scala individuale e di sistema;

Ideazione e/o supporto alla costruzione di piani energetici locali basati sul ricorso prevalente a forme di energie rinnovabili e con intenti di innesco di nuove filiere produttive e occupazionali legate allo sviluppo di tali attività (microgenerazione diffusa, produzione di bio-combustibili e bio-carburanti derivati da biomasse locali, creazione di strutture organizzate e qualificate per l'impiantistica specifica e la relativa manutenzione).

Sotto-azione 4b)

Elaborazione di un piano di informazione ed educazione riguardo il ciclo integrato delle acque e tutte le migliori tecniche e indicazioni per l'uso delle risorse idriche in agricoltura con la disponibilità di manualistica multimediali e progetti pilota per sperimentazioni in azienda.

Azione 5 – Recupero dei modelli di agricoltura tradizionale per il rafforzamento dell'identità e identificabilità territoriale, la salvaguardia e la valorizzazione dell'agrobiodiversità locale, l'implementazione del valore storico e paesaggistico dell'area

Sotto-azione 5a)

Proporre e attuare progetti, iniziative e azioni di tutela e valorizzazione dell'agrobiodiversità (recupero e incentivazione delle razze e varietà locali) e del paesaggio rurale, in cooperazione con enti locali, aziende, imprese, rappresentanze di settore, soggetti del mondo universitario e della ricerca.

Ad esempio per ciò che riguarda il recupero o lo sviluppo in termini tradizionali delle filiere zootecniche, si può immaginare per il comparto lattiero caseario, degli interventi che partendo dalla vocazione di ampie parti del territorio distrettuale per l'allevamento estensivo di specie da latte (sia bovini che ovicaprini), e considerando la possibilità di ottenere prodotti caseari di sicura alta qualità, alcuni interventi primari potranno riguardare, il miglior sfruttamento delle aree pascolative (incluso il completamento della pianificazione, obbligatoria per legge – così come l'estensione dei metodi biologici.

In merito a due dei “prodotti bandiera” della zootecnia Toscana, il bovino da carne e il suino autoctono, si può certamente pensare all'incentivazione allo sviluppo dell'allevamento brado e semibrado in quelle aree a prevalente valenza ambientale, altrimenti inconciliabili con sfruttamenti intensivi e che passi attraverso l'incremento del patrimonio di bestiame con l'aumento dei capi qualificati (circuito IGP – Chianina; Cinta Senese, ecc.), la selezione e il miglioramento genetico con tecniche di avanguardia, il supporto agli allevatori per il miglioramento delle condizioni operative il più vicino possibile agli standard di settore per ciò che riguarda contenimento dei costi, attrezzature minimali indispensabili, assistenza e sicurezza; adeguamento tecnico e normativo degli impianti di lavorazione delle carni.

Punto specifico legato alla tradizione zootecnica locale è quella dell'avicoltura e in particolare di due razze autoctone (Valdarno e Valdarnese) di grande rilevanza e potenzialità poiché legate a un prodotto, quello del “Pollo del Valdarno” che al pari di altre importanti realtà europee, ben si presta ad un intenso impegno di valorizzazione che può senz'altro portare occasione di nuovo reddito e accrescere l'immagine di area di produzione agro-alimentare di alta qualità inimitabile del Valdarno Superiore.

Sotto-azione 5b)

Supporto agli allevatori e agli agricoltori locali per l'ottimizzazione delle scelte tecniche, i cicli produttivi e gestionali, l'accesso agli aiuti finanziari comunitari specifici, il raccordo con i mercati e i canali d'acquisto interessati a produzioni di nicchia e di alta qualità.

Azione 6 – Incrementare i diversi tipi di turismo (tradizionale, agriturismo, turismo rurale, ospitalità diffusa) e servizi ausiliari e culturali connessi

Sotto-azione 6a) - Pacchetto per la professionalizzazione specifica per le varie figure di operatori di settore e messa a sistema di risorse e capacità. Sviluppo di collegamenti e interazioni tra i diversi tipi di offerta turistica, in un'ottica di riqualificazione e valorizzazione dei vari sottosistemi che compongono l'area del Distretto; ideazione e attuazione di campagna informative/formative sulla cultura dell'accoglienza e sul management commerciale del turismo rurale;

Sotto-azione 6b) - Definizione di un progetto preliminare di marketing turistico “ad hoc” per l'inquadramento e la pianificazione in dettaglio e per le esecuzioni di tutte le fasi attuative, come pure azioni specifiche;

Sotto-azione 6c) - Creazione di una struttura unitaria, reale o virtuale (piattaforma internet) che svolga il ruolo di agenzia locale specializzata per il coordinamento dell'offerta turistica integrata e del contatto con l'utenza e gli operatori esterni all'area distrettuale.
(cfr. anche in APPENDICE, Allegato “Idee ed esempi per il potenziamento dell'offerta turistica”)

Azione 7 – Formazione e didattica agricolo-rurale; servizi di assistenza per iniziative sociali in agricoltura; assistenza alle imprese per esigenze di tipo finanziario, fiscale, amministrativo.

Sotto-azione 7a)

Interventi di audit specifico per registrare priorità di interesse ed esigenze, iniziative di formazione professionale e di informazione tecnica specifica, indirizzati agli imprenditori o agli aspiranti tali operanti nei vari comparti connessi all'agricoltura ed al turismo, anche attraverso metodologie non formali come stage formativi e/o visite guidate e l'utilizzazione di metodi innovativi (es.: *e-learning*);

Sotto-azione 7b)

Supporto alle aziende per lo sviluppo e l'attivazione di progetti di fattorie didattiche /sociali/dimostrative;

Sotto-azione 7c)

Avvio di uno sportello informativo a scala distrettuale per l'assistenza alle aziende agricole e alle PMI locali in merito ad esigenze di tipo fiscale, di credito e di rispetto di obblighi normativi

Azione 8 – Animazione, informazione e formazione per lo sviluppo della governance del Distretto Rurale

Gli interventi mirano alla crescita dello strumento aggregativo con conseguente miglioramento della competitività del sistema territoriale locale attraverso la qualificazione del capitale umano del territorio del Distretto Rurale, sia esso parte attiva del tessuto produttivo locale sia semplicemente cittadino delle varie comunità:

Le sottoazioni preventivate riguarderanno:

Sotto-azione 8a)

Attività di animazione per il coinvolgimento delle varie categorie di portatori d'interesse (operatori, amministratori, cittadini) nel percorso di affermazione e crescita del nuovo strumento distrettuale (anche per l'implementazione del partenariato con nuovi soggetti partecipanti);

Sotto-azione 8b)

Realizzazione di campagne informative mirate e supportate da tutti gli strumenti della comunicazione integrata, sulla scorta delle esigenze individuate attraverso apposite indagini preliminari;

Sotto-azione 8c)

Strumenti di reporting per orientamento/aggiornamento professionale degli operatori locali e in coerenza con la dimensione del Distretto nonché l'esigenza dello sviluppo di capacità autoimprenditoriali e/o delle capacità di ricerca e inserimento nel mondo lavorativo locale (nuove opportunità);

Sotto-azione 8d)

Trasferimento di conoscenze circa l'evoluzione della multifunzionalità del mondo rurale, come nuove forme di commercio, rinnovamento dell'artigianato, valorizzazione dei beni e dei patrimoni culturali e paesaggistici locali, servizi particolari finalizzati ad accrescere il know-how e le competenze in materia di nuove modalità di gestione delle diverse risorse del territorio;

Sotto-azione 8e)

Creazione e realizzazione di progetti per la partecipazione a fiere ed esposizioni, convegni, incontri e visite d'istruzione, seminari divulgativi, nonché l'organizzazione di *workshop* tematici per lo scambio di buone prassi.

Quadro sinottico riassuntivo della strategia di primo periodo

#	Articolazione degli obiettivi secondo priorità individuate e condivise	Azioni necessarie da avviare/sviluppare nel primo triennio	Soggetti coinvolti	Ambiti di competenza
1	<ul style="list-style-type: none"> - <i>Innovazione dei sistemi di produzione e gestione aziendale attraverso ricerca e sperimentazione;</i> - <i>Valorizzazione del territorio e dei prodotti locali attraverso sistemi di qualità e piani di marketing;</i> - <i>Produzioni tipiche e a marchio di origine europeo (es.: DOC, DOP, DOCG, IGP, IGT, SGT)</i> 	<ul style="list-style-type: none"> - accordi con Università ed Enti di ricerca per aggiornare/approfondire il quadro di conoscenze dei patrimoni materiali e immateriali locali e focalizzare iniziative sperimentali con contenuti di replicabilità; - definizione di un piano di marketing territoriale che evidenzia e attragga l'attenzione sulle peculiarità e il legame tra prodotti/servizi locali e valore/unicità del territorio; - sostegno ai processi di associazionismo tra produttori per l'avvio o il consolidamento dei percorsi di qualificazione e tutela di prodotti già riconosciuti o suscettibili di riconoscimento a marchio europeo 	Imprenditori agricoli singoli e/o associati; Università ed enti di ricerca; associazioni di categoria; consulenti specialistici	Ricerca e sperimentazione; tecniche di gestione aziendale; qualificazione dei prodotti agroalimentari; marketing di prodotto
2	<ul style="list-style-type: none"> - <i>Miglioramento dell'organizzazione di sistemi collettivi per la commercializzazione di prodotti e/o servizi.</i> - <i>Fornitura di prodotti agroalimentari tal quali o lavorati per il consumo e la ristorazione locali;</i> 	<ul style="list-style-type: none"> - implementazione delle esperienze già avviate come il Mercatale / Mercato del Contadino di Monteverchi, con possibile riproposizione in altri punti del territorio distrettuale, in maniera permanente o temporanea; sviluppo della vendita diretta a distanza attraverso le formule dell'e-commerce e dei GAS-Gruppi si Acquisto Solidale; - progettazione di un sistema locale di coordinamento tra aziende agricole, aziende trasformatrici agroalimentari da un lato e esercizi commerciali dall'altro, per lo sviluppo di filiere a km 0, dell'approvvigionamento del settore della ristorazione. 	Imprenditori agricoli singoli e/o associati; associazioni di categoria;	Piattaforme locali di commercializzazione e distribuzione dei prodotti agricoli ed agroalimentari; stoccaggio, magazzinaggio e logistica di prodotti food; catene di distribuzione professionale;
3	<ul style="list-style-type: none"> - <i>Aumentare le capacità di inclusione sociale, pari opportunità, servizi di agevolazione per i soggetti deboli o svantaggiati;</i> - <i>Incrementare i servizi per l'assistenza sociale e sanitaria alla persona, la prevenzione dei rischi e sicurezza del lavoro;</i> 	<ul style="list-style-type: none"> - sviluppare strumenti di supporto ai soggetti locali operanti nel terzo settore per meglio cogliere le informazioni e le opportunità legate a nuovi strumenti legislativi e finanziari disponibili per poter fruire dei vantaggi e delle possibilità offerte dagli stessi, con particolare riguardo ad una maggiore operatività in campo agricolo e dei servizi possibili nelle aree rurali; - supportare i diversi attori del territorio, pubblici e/o privati impegnati nell'attività specifica, a individuare potenziali fonti di finanziamento e metodologie di progettazione per implementare i servizi esistenti o proporre dei nuovi; - proporre iniziative informative e formative per la sicurezza del lavoro in agricoltura, gestione forestale e attività connesse con i servizi collegati al mondo rurale. 	Enti e operatori del terzo settore; famiglie di agricoltori; operatori agricoli e forestali e delle attività connesse al mondo rurale; soggetti delle categorie deboli	Agricoltura sociale; servizi socio-assistenziali alla persona; prevenzione rischi e sicurezza sul lavoro
4	<ul style="list-style-type: none"> - <i>Accrescere le capacità di</i> 	<ul style="list-style-type: none"> - sviluppare un studio dettagliato a scala distrettuale sullo stato 	Enti locali; Imprenditori	Energie alternative; risparmio

Programma per l'attuazione di uno studio finalizzato all'elaborazione del Piano di Sviluppo Locale (PSL) e del Dossier di candidatura del Distretto Rurale del territorio del Valdarno Superiore

	<p>produzione, gestione e distribuzione di energie alternative e sistemi di risparmio energetico;</p> <p>- Diffondere l'uso razionale e i metodi di approvvigionamento dell'acqua e il miglioramento dell'impiego dell'irrigazione;</p>	<p>dell'arte dell'adozione delle varie forme di produzione di energie rinnovabile e le potenzialità di implementazione delle stesse ai massimi livelli possibili; lo studio conterrà altresì indicazioni sullo sviluppo pratico dei progetti di implementazione sia da un punto di vista tecnico che di project financing;</p> <p>- sviluppo di un piano di informazione ed educazione riguardo il ciclo integrato delle acque e tutte le migliori tecniche e indicazioni per l'uso delle risorse idriche in agricoltura con la disponibilità di manualistica multimediali e progetti pilota per sperimentazioni in azienda.</p>	<p>agricoli singoli e/o associati; PMI; fornitori di servizi e attrezzature per la produzione e gestione delle energie alternative e degli strumenti per l'irrigazione</p>	<p>energetico; uso sostenibile delle risorse idriche</p>
5	<p>- Avviare il recupero e lo sviluppo di tipi di agricoltura e/o allevamento connesse alla tradizionale locale;</p>	<p>- proporre e attuare progetti, iniziative e azioni di tutela e valorizzazione dell'agrobiodiversità (recupero e incentivazione delle razze e varietà locali) e del paesaggio rurale, in cooperazione con enti locali, aziende, imprese, rappresentanze di settore, soggetti del mondo universitario e della ricerca ;</p> <p>- sviluppare studi e ricerche tesi a individuare i fabbisogni reali per poter concretamente incentivare le attività zootecniche, sperimentazione di pratiche innovative e di valorizzazione;</p> <p>- ideare e attuare progetti pilota e sperimentazioni con aziende e allevatori.</p>	<p>Imprenditori agricoli singoli e/o associati; Università ed enti di ricerca; associazioni di categoria; consulenti specialistici</p>	<p>Zootecnia; salvaguardia e valorizzazione razze e varietà autoctone; agricoltura tradizionale</p>
6	<p>- Incrementare il turismo complementare (agriturismo, ospitalità rurale e diffusa, servizi ausiliari);</p> <p>- Aumentare l'offerta di servizi culturali, commerciali e per le attività del tempo libero dei residenti e per i visitatori;</p>	<p>- sviluppo di collegamenti e interazioni tra i diversi tipi di offerta turistica, in un'ottica di riqualificazione e valorizzazione dei vari sottosistemi che compongono l'area del Distretto; ideazione e attuazione di campagna informative/formative sulla cultura dell'accoglienza e sul management commerciale del turismo rurale; definizione di un progetto preliminare di marketing turistico "ad hoc" per l'inquadramento e la pianificazione in dettaglio e per le esecuzioni di tutte le fasi attuative, come pure azioni specifiche;</p> <p>- creazione di un'agenzia locale specializzata per il coordinamento dell'offerta turistica integrata e del contatto con l'utenza e gli operatori</p>	<p>Imprenditori agricoli singoli e/o associati; operatori turistici; enti e soggetti del mondo della cultura e dei servizi turistici e di trasporto persone</p>	<p>Turismo, agriturismo, servizi culturali e ausiliari</p>
7	<p>- Rafforzare i servizi educativi e di formazione, incluse fattorie didattiche e/o sociali e aziende dimostrative;</p> <p>- Rendere disponibili servizi di facile accessibilità per l'assistenza alle imprese per le esigenze di tipo fiscale, di credito e di rispetto di</p>	<p>- interventi di audit specifico, formazione professionale e di informazione tecnica specifica, indirizzati agli imprenditori o agli aspiranti tali operanti nei vari comparti connessi all'agricoltura ed al turismo, anche attraverso metodologie non formali come stage formativi e/o visite guidate e l'utilizzazione di metodi innovativi (es.: e-learning);</p>	<p>Enti e soggetti della formazione specialistica e professionale; operatori agricoli e forestali e delle attività connesse al mondo rurale consulenti</p>	<p>Formazione professionale, informazione tecnica, educazione ambientale; credito, assistenza fiscale e amministrativa per le aziende.</p>

	obblighi normativi.	<ul style="list-style-type: none"> - supporto alle aziende per lo sviluppo e l'attivazione di progetti di fattorie didattiche /sociali/dimostrative; - avvio di uno sportello informativo a scala distrettuale per l'assistenza alle aziende agricole e alle PMI locali in merito ad esigenze di tipo fiscale, di credito e di rispetto di obblighi normativi. 	specialistici; istituzioni bancarie e assicurative.	
8	- Animazione, informazione e formazione per lo sviluppo della governance del Distretto Rurale	<ul style="list-style-type: none"> - attività di animazione per il coinvolgimento delle varie categorie di portatori d'interesse (operatori, amministratori, cittadini) nel percorso di affermazione e crescita del nuovo strumento distrettuale (anche per l'implementazione del partenariato con nuovi soggetti partecipanti); - realizzazione di campagne informative mirate e supportate da tutti gli strumenti della comunicazione integrata, sulla scorta delle esigenze individuate attraverso apposite indagini preliminari; - strumenti di reporting per orientamento/aggiornamento professionale degli operatori locali e in coerenza con la dimensione del Distretto nonché l'esigenza dello sviluppo di capacità autoimprenditoriali e/o delle capacità di ricerca e inserimento nel mondo lavorativo locale (nuove opportunità); - trasferimento di conoscenze circa l'evoluzione della multifunzionalità del mondo rurale, come nuove forme di commercio, rinnovamento dell'artigianato, valorizzazione dei beni e dei patrimoni culturali e paesaggistici locali, servizi particolari finalizzati ad accrescere il know-how e le competenze in materia di nuove modalità di gestione delle diverse risorse del territorio; - creazione e realizzazione di progetti per la partecipazione a fiere ed esposizioni, convegni, incontri e visite d'istruzione, seminari divulgativi, nonché l'organizzazione di <i>workshop</i> tematici per lo scambio di buone prassi. 	Partenariato del Distretto rurale; potenziali nuovi aderenti; cittadinanza; imprese locali	Programmazione partecipata secondo l'approccio CLLD (Community Local Lead Development)

4 VERIFICA DEL LIVELLO DI COERENZA E DI INTEGRAZIONE/COMPLEMENTARITÀ

I nuovi orientamenti comunitari, fondati su una maggiore capacità di competizione anche a livello di sistemi territoriali o reti di operatori omogenei (*cluster*), un ampliamento dei mercati, un sostegno agli operatori modulato in funzione della capacità di produrre beni e valori collettivi e parimenti su uno sforzo teso allo sviluppo dei territori rurali, significano **nuove opportunità per gli agricoltori e i territori** da un lato, ma anche **nuove insidie sul fronte della tenuta degli assetti produttivi**, che si traducono in una maggiore esposizione al rischio del settore e dei suoi addetti.

Per quanto riguarda le **politiche di sviluppo messe in campo dall'UE**, se nel periodo di programmazione 2007-2103, con Asse IV "Leader" si era voluto ricondurre l'esperienza dei PIC Leader all'interno dei Programmi di Sviluppo Rurale (PSR), riunendo così lo sviluppo rurale in un quadro unico di finanziamento e programmazione, nel ciclo programmatico 2014-2020 si assiste al reinserimento del Fondo Europeo Agricolo di Sviluppo Rurale (FEASR) in un Quadro Strategico Comune (QSC) con gli altri fondi strutturali e di investimento europei (FESR, FSE, FEAMP), nel loro insieme focalizzati, per quanto riguarda il nostro Paese, alla realizzazione delle priorità della strategia "Europa 2020", nel quadro dell'Accordo di partenariato tra lo Stato Italiano e l'UE.

Nel caso del Distretto rurale del Valdarno superiore, l'attivazione di una **progettualità coerente al dettato regolamentare**, grazie alle possibilità offerte dallo stesso alle configurazioni partenariali (cfr....), deve coniugarsi con il **perseguimento del miglior coordinamento possibile tra Fondi** e la migliore integrazione possibile, a livello locale, delle politiche – **azioni integrate** – per il raggiungimento degli obiettivi di Europa 2020

Nei territori in cui esso è il frutto di un serio processo *bottom-up* di coinvolgimento degli attori locali, il distretto potrebbe diventare il fulcro di quella integrazione gestionale e amministrativa tra i momenti pianificatori e progettuali che il quadro di programmazione comunitaria 2014-2020 sembra in generale essersi posto come obiettivo. Esso, anche in via sperimentale e sulla base dell'accordo degli *stakeholders* locali, potrebbe aspirare ad un ruolo di **cabina di regia degli interventi che si realizzano nell'ambito agro-alimentare e rurale**, anche a valere su differenti fonti di finanziamento, mediante l'adesione al partenariato distrettuale da parte dei soggetti che gestiscono tali iniziative sul territorio.

Sulla base di tali presupposti, risulta chiaro come **la coerenza con le politiche ispirate dagli strumenti programmatori di derivazione UE**, che di fatto rappresentano la fonte di finanziamento dei più rilevanti interventi di sviluppo agenti sul contesto regionale nei prossimi anni, **è un riferimento primario nella costruzione della strategia distrettuale**.

La successiva Tab. 5 fornisce una sintetica rappresentazione del grado di coerenza/integrazione/complementarità tra le azioni del Piano di Distretto ed i Programmi co-finanziati dalla Unione Europea per il periodo di programmazione 2014-2020. Per una migliore comprensione della suddetta tabella, si descrive successivamente l'impianto strategico dei Programmi, ed in particolare l'articolazione per Priorità o Assi.

Tab. 5. Analisi del grado di coerenza, integrazione, complementarità delle azioni previste con le politiche del territorio in atto

Programma	Priorità/Asse	Grado di coerenza/integrazione/complementarità							
		Azioni del DR Valdarno							
		1	2	3	4	5	6	7	8
PSR FEASR 2014-2020	1-Promuovere appropriate forme di ricerca e innovazione e il trasferimento di conoscenze nel settore agricolo e forestale e nelle comunità delle zone rurali:	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺
	2-Potenziare la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme e la redditività delle aziende agricole:	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺
	3-Incentivare l'organizzazione della filiera agroalimentare e la gestione dei rischi nel settore agricolo:	☺	☺	☺	☺	☺	☹	☺	☺

Programma	Priorità/Asse	Grado di coerenza/integrazione/complementarità							
		Azioni del DR Valdarno							
		1	2	3	4	5	6	7	8
	4-Preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi dipendenti dall'agricoltura e dalla silvicoltura:	☹	☹	☹	☺	☺	☹	☹	☹
	5-Incoraggiare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale:	☹	☹	☹	☺	☺	☹	☹	☹
	6-Promuovere l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali:	☹	☹	☺	☹	☺	☺	☹	☺
POR FESR 2014-2020	1-Rafforzare la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione	☺	☺	☺	☺	☹	☹	☺	☺
	2-Migliorare l'accesso alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione	☺	☺	☺	☹	☹	☹	☺	☺
	3-Promuovere la competitività delle Pmi	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺
	4-Sostenere la transizione verso un'economia a bassa emissione di carbonio in tutti i settori	☹	☹	☹	☺	☹	☹	☹	☺
	5-Qualificare e valorizzare la rete dei grandi attrattori culturali	☺	☺	☺	☹	☺	☺	☺	☺
	6-Urbano-Promuovere l'inclusione sociale, combattere la povertà e ogni forma di discriminazione (asse Urbano)	☹	☹	☹	☹	☹	☹	☹	☹
POR FSE 2014-2020	A –Occupazione	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺
	B – Inclusione sociale e lotta alla povertà	☹	☹	☺	☹	☺	☺	☹	☺
	C – Istruzione e formazione	☺	☺	☺	☹	☺	☹	☺	☺
	D – Capacità istituzionale e amministrativa	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺
	E – Assistenza tecnica	☹	☹	☹	☹	☹	☹	☹	☹

Il **Programma di Sviluppo rurale FEASR** costituisce lo strumento di programmazione per lo sviluppo rurale regionale che concorre, assieme agli altri fondi strutturali e di investimento europei (SIE), alla realizzazione delle priorità della strategia "Europa 2020", nel quadro dell'Accordo di partenariato tra lo Stato Italiano e l'Unione Europea.

Il PSR consente di sostenere lo sviluppo delle aree rurali e il sistema agricolo regionale, attivando risorse pubbliche per quasi 962 M€. Esso individua 6 priorità:

- Promuovere il trasferimento di conoscenze nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali:** il sistema di trasferimento delle conoscenze (seminari, *coaching*, attività dimostrative, azioni di informazione e visite alle imprese) riguarderà in particolare il cambiamento climatico, l'agricoltura sostenibile e la qualità degli alimenti. Specifica attenzione sarà prestata alla formazione di nuovi imprenditori, specialmente i giovani agricoltori. L'innovazione verrà agevolata attraverso la cooperazione e il trasferimento di informazioni e conoscenze tra il settore agroalimentare, i ricercatori e le altre parti interessate.
- Potenziare la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme e la redditività delle aziende agricole:** è data priorità ad imprese con potenziale innovativo, progetti di giovani agricoltori, agricoltura biologica e progetti integrati. Rilevante il sostegno ai Partenariati Europei per l'Innovazione (PEI), alle azioni di ricomposizione fondiaria ed alla diversificazione aziendale.
- Incentivare l'organizzazione della filiera agroalimentare e la gestione dei rischi nel settore agricolo:** i produttori primari, oltre a ricevere un sostegno agli investimenti nei settori della trasformazione e della commercializzazione, saranno incoraggiati a partecipare a progetti di cooperazione, finanziabili dal PSR, al fine di sviluppare le filiere corte e i mercati locali.

4. **Preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi dipendenti dall'agricoltura e dalla silvicoltura:** la Toscana si concentrerà sugli investimenti in ecosistemi forestali più resilienti e rispettosi dell'ambiente e del clima;
5. **Incoraggiare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale:** il fine è quello di aumentare l'efficienza nell'uso dell'energia nel settore agricolo e della trasformazione alimentare;
6. **Promuovere l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali:** tale priorità è attuata principalmente mediante l'approccio bottom-up attraverso strategie di sviluppo locale elaborate dai previsti 7 Gruppi di Azione Locale (GAL).

Il **Programma operativo regionale Creo** (Crescita regionale e occupazione) **FESR** (Fondo europeo di sviluppo regionale) 2014-2020 si pone l'obiettivo di contribuire alla realizzazione della strategia dell'UE per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva, nonché di favorire la coesione economica, sociale e territoriale. In un'ottica di concentrazione dell'uso delle risorse, la Toscana ha scelto di puntare sugli aiuti al sistema imprenditoriale da un lato e sugli interventi territoriali dall'altro. La dotazione finanziaria del Programma è di circa 792 M€, distribuita all'interno di una struttura operativa articolata su 6 assi prioritari (oltre ad un asse dedicato alle attività di Assistenza tecnica), corrispondenti a sei grandi obiettivi tematici:

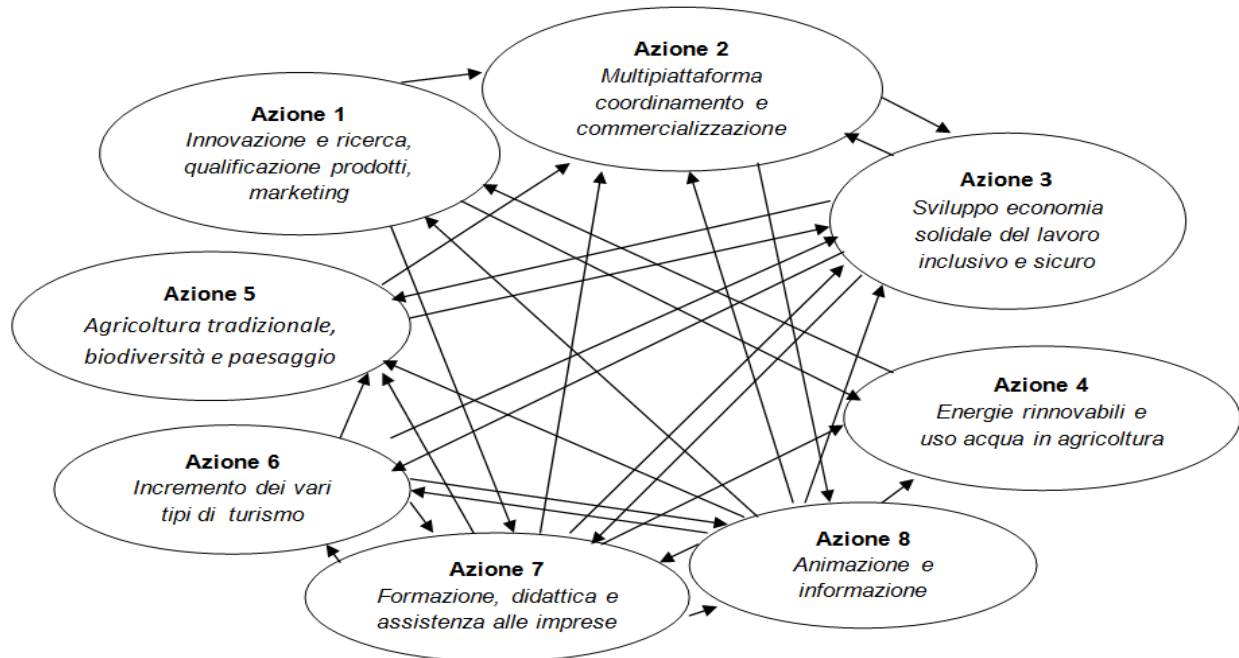
- **Asse 1 - Rafforzare la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione**, finalizzato ad incrementare l'attività di innovazione delle imprese, aumentare l'incidenza delle specializzazioni innovative attraverso il sostegno alla creazione di startup e *spin off* e sostenere le infrastrutture di ricerca considerate cruciali per il sistema regionale.
- **Asse 2 - Migliorare l'accesso alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione**, teso a favorire la diffusione delle tecnologie ICT ed a ridurre il divario digitale in Toscana, promuovendo l'estensione della diffusione della banda larga e ultra larga e l'utilizzo del Web da parte di cittadini e imprese.
- **Asse 3 - Promuovere la competitività delle Pmi**, diretto ad elevare il livello di internazionalizzazione delle Mpmi manifatturiere, turistiche e del commercio, favorire la nascita e il consolidamento delle Mpmi, migliorare l'accesso al credito attraverso gli strumenti di ingegneria finanziaria e in particolare il sistema delle garanzie.
- **Asse 4 - Sostenere la transizione verso un'economia a bassa emissione di carbonio in tutti i settori**, indirizzato alla riduzione dei consumi energetici e delle emissioni di gas serra e inquinanti delle imprese industriali, dando priorità alle tecnologie ad alta efficienza e favorendo l'utilizzo di fonti rinnovabili.
- **Asse 5 - Qualificare e valorizzare la rete dei grandi attrattori culturali**, consistente principalmente di azioni territoriali legate alla valorizzazione, promozione e messa in rete del patrimonio culturale e dei servizi di supporto alla sua conoscenza e fruizione, in sinergia con gli interventi volti all'innovazione delle imprese del settore del turismo promossi dallo stesso Programma.
- **Asse 6 Urbano - Promuovere l'inclusione sociale, combattere la povertà e ogni forma di discriminazione**, dedicato alla realizzazione di progetti di sviluppo urbano sostenibile (area del Valdarno in questo caso non è direttamente eligibile ma in considerazione del fatto che alcuni comuni dell'area più settentrionale del territorio distrettuale, sono inclusi nella fascia periferica dell'area urbana di Firenze, potrebbe comunque sorgere delle opportunità di sostegno a progetti di operazione come aree di transizione urbano/peri-urbano).

Il **Programma operativo regionale del Fondo sociale europeo (FSE)** finanzia, grazie ad una dotazione finanziaria di 732 M€ finanzia le principali politiche per l'occupazione, la formazione, l'educazione e la coesione sociale. La strategia del POR si fonda su una strategia articolata in quattro assi di intervento (un quinto è dedicato alle attività di assistenza tecnica), di seguito elencati:

- **Asse A** – Occupazione.
- **Asse B** – Inclusione sociale e lotta alla povertà.
- **Asse C** – Istruzione e formazione.
- **Asse D** – Capacità istituzionale e amministrativa.

Circa il 20% dell'intero POR FSE (145 M€) è destinato a interventi di inclusione e promozione delle pari opportunità e per la coesione sociale, interventi concepiti non in un'ottica meramente assistenziale ma, quali misure attive per favorire l'inserimento lavorativo dei soggetti più vulnerabili o il suo mantenimento.

Schema per l'analisi del grado di integrazione tra le azioni previste dal progetto



5 DESCRIZIONE E VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI

Il Piano di distretto, è per sua intrinseca natura uno strumento che ha l'esplicito compito di realizzare un miglioramento o quantomeno una stabilizzazione positiva del quadro socio-economico ed ambientale locale.

Ciò detto, per quanto riguarda una valutazione ex-ante delle determinanti legate ai quattro macro-obiettivi del Piano sulle componenti economiche, sociali, ambientali ed istituzionali del territorio, attraverso un *panel* di esperti, è stato affrontato un lavoro di *screening* dei contenuti delle singole azioni e sono state allestite delle sintesi tabellari degli effetti stimabili sulle componenti stesse.

Gli impatti attesi sulla dimensione economica, sociale ed ambientale dall'attuazione del Piano del Distretto Rurale del Valdarno superiore sono stati considerati nel quadro dei principali **asset** vocazionali del Distretto: agricoltura specializzate e multifunzionale; servizi legati al mondo rurale; turismo; ambiente; beni paesaggistici e patrimoni culturali.

Dal punto di vista **socio-economico**, prioritari e suscettibili di evidenti benefici sono gli **interventi tesi al miglioramento della competitività**, grazie ai quali si prevede un consolidamento dell'imprenditoria locale, soprattutto sotto il profilo della capacità di innovazione.

L'approccio generale considerato nella definizione degli obiettivi, è quello della trasversalità funzionale delle proposte, con l'**intento esplicito di sviluppare le interrelazioni tra ambito agro-silvo-zootecnico e rurale in genere e gli altri comparti**, tenuto conto di approccio macro-territoriale che privilegia azioni di sistema rispetto a iniziative puntuali non chiaramente collegate tra loro.

Nel breve periodo gli interventi attuati dovranno portare alla riduzione dei costi e a un incremento del fatturato delle imprese attraverso l'introduzione di innovazioni di processo e di carattere organizzativo e al miglioramento dei livelli qualitativi della produzione.

Nel medio e lungo periodo ci si attende un aumento del valore aggiunto del settore primario e, più in generale, di quello agro-alimentare, oltre ad un incremento dell'occupazione nei comparti considerati.

Altro ambito di intervento fondamentale, è quello **turistico**, o meglio dei "turismi", dato che il Valdarno ha la possibilità di mettere in campo una **varietà di elementi e proposte declinate sulle diverse tipologie** (turismo enogastronomico, culturale, sportivo, naturalistico), grazie alle quali è prevedibile registrare, anche a poco tempo di distanza dalla realizzazione degli interventi previsti, significativi incrementi dei flussi di visitatori.

L'aumento della capacità attrattiva dell'area favorirà lo sviluppo di tutto l'indotto connesso al comparto turistico, con particolare riferimento alla valorizzazione del patrimonio locale e l'attivazione di tutta una serie di nuovi servizi in ragione di nuove esigenze da soddisfare. E' evidente che, in linea

Gli interventi tesi al **miglioramento dei servizi sociali** (assistenza per l'infanzia e i disabili, cultura e attività ricreative in primis), coniugando il **patrimonio consolidato di esperienze** in materia proprio del tessuto associativo e cooperativo dell'area con la promozione dell'**agricoltura sociale**, avranno delle ripercussioni positive sull'**inserimento socio-lavorativo di soggetti svantaggiati**, e, più in generale, di giovani e donne.

Per quanto concerne le **componenti di natura ambientale**, l'analisi delle azioni progettuali inserite nella strategia consente di affermare che gli interventi previsti avranno, in linea di massima, **impatti positivi**. A supporto di questo giudizio è bene evidenziare alcuni aspetti essenziali che caratterizzano la presente proposta:

- il principio fondante della strategia è che il rilancio dei diversi comparti che compongono l'economia locale, deve avvenire attraverso la diversificazione delle attività del settore e la loro integrazione in un generale percorso di sviluppo sostenibile che investa tutta la zona; all'interno di questo percorso, dovranno essere sperimentate modalità gestionali e buone pratiche replicabili, pienamente improntate ai criteri di qualità e innovazione ambientale; in questa ottica è evidente che non solo le soluzioni identificate in questa fase ma anche - più in generale - la direzione verso cui si indirizza il futuro sviluppo dell'area sono tali da determinare effetti sostanzialmente positivi sull'ambiente;
- la strategia proposta, sviluppa intrinsecamente una forte sensibilizzazione – nei confronti della comunità locale, delle amministrazioni e dei visitatori dell'area distrettuale – verso le diverse problematiche ambientali e incentiva la diffusione, sia presso gli enti pubblici che tra gli operatori privati, di metodi di produzione di servizi e gestione del territorio ad impatto ambientale ridotto o nullo (anche attraverso l'adozione di sistemi di gestione ambientale)
- la strategia non prevede l'avvio di attività che comportino il consumo di risorse o in grado di produrre inquinamento del suolo, dell'aria, dell'acqua, elettromagnetico, termico, luminoso; anzi gran parte della progettualità individuata, ha proprio obiettivi espliciti di diminuzione dell'impatto antropico sulle risorse ambientali;
- la strategia non individua interventi di infrastrutturazione che possano determinare consumo di suolo o alterazioni morfologiche del territorio;
- le azioni che presumono l'utilizzo di edifici o spazi in aree urbanizzate, prevedono in maniera prevalente, l'adeguamento e la riqualificazione di strutture già esistenti, senza ampliamenti o aumenti di volume comunque orientate all'utilizzo di metodi eco-compatibili, in osservanza dei rigidi strumenti urbanistici in vigore sul territorio regionale.

Il miglioramento della competitività delle imprese e della qualità dell'ambiente, come pure l'incremento dell'integrazione fra le attività produttive e di servizio, avrà effetti globalmente positivi sul contesto distrettuale.

Dal punto di vista delle **condizioni istituzionali**, le comunità locali avvertono sempre più l'esigenza di adottare strumenti di *governance* che permettano una maggiore autonomia decisionale per la pianificazione del proprio territorio. A tal riguardo, è necessario sottolineare il crescente numero di Regioni che si sono adoperate per l'individuazione di nuovi distretti in agricoltura. Infatti, il distretto, come forma aggregativa di un dato territorio, potrebbe rappresentare una prospettiva con concrete possibilità di successo: esso può infatti puntare, in un'ottica di semplificazione amministrativa, a gestire le politiche e gli strumenti di programmazione attivi sul territorio o dedicati ad una particolare filiera, al fine di un coordinamento complessivo delle risorse disponibili. Per raggiungere tale obiettivo sono necessari una certa "qualità" della concertazione, un partenariato che tocchi tutti i soggetti interessati ed un certo margine di autonomia nell'orientare gli strumenti e le politiche preesistenti verso le specifiche linee di sviluppo individuate per una filiera o per un dato territorio, in modo tale da bilanciare e coordinare tra loro non solo i vari strumenti di spesa, ma anche quelli di pura programmazione (Belletti e Marescotti, 2007).

È infine da tenere in considerazione la rinnovata attenzione verso la **progettazione integrata d'area**, ovvero verso un disegno di *governance* finalizzato a coordinare ed a realizzare in modo unitario le varie tipologie di

politiche che vanno ad incidere sul territorio. Tale disegno può dare buoni frutti se esiste una chiara assegnazione di responsabilità, un forte coordinamento fra Governo centrale e Regioni, un ruolo centrale dei Comuni alleati in coalizioni che abbraccino assieme la progettazione dei fondi aggiuntivi e la produzione di servizi ordinari.

In singoli contesti territoriali tali coalizioni potrebbero configurarsi proprio come **distretti**, nell'ambito del quale il partenariato ricomponesse in un unico tavolo non solamente gli imprenditori e gli *stakeholders* locali, ma anche i soggetti – Regione, organi decentrati dello Stato, enti locali, etc. – che programmano e gestiscono le politiche incidenti sul territorio, al fine di un coordinamento complessivo delle risorse e degli strumenti disponibili.

Di seguito si descrivono sinteticamente, attraverso un quadro sinottico tabellare, i possibili effetti di ciascuna azione proposta.

Tab. 6. Valutazione tipologie di effetti per aree di impatto

Area di valutazione dell'impatto	Tipologie di effetti	Valutazione scarso/rilevante/alto (☹/☺/😊)
Vitalità economica del distretto	Consolidamento/rafforzamento ruolo agricoltura nell'economia locale	😊
	Rafforzamento identità rurale locale	😊
	Rafforzamento e promozione identità locale e immagine territorio verso l'esterno	😊
	Incremento integrazione tra le attività economiche	😊
	Creazione sinergie tra le attività economiche	😊
	Incremento dei livelli di occupazione	😊
	Incremento dei livelli di reddito	😊
	Miglioramento della professionalità/imprenditorialità degli operatori economici	😊
	Implementazione di percorsi organizzativi innovativi da parte degli operatori economici	😊
Condizioni ambientali	Conservazione/miglioramento delle risorse ambientali e paesaggistiche, in coerenza con gli elementi emersi dalla diagnosi	☹
	Contenimento dell'espansione edilizia (residenziale/produttiva), in funzione delle reali necessità e delle possibilità di riutilizzo di strutture/infrastrutture pre-esistenti	☹
	Introduzione di processi produttivi ecologici	😊
	Adeguate gestione dei rifiuti	☹
Qualità della vita e del lavoro	Miglioramento dello stato dei servizi sociali (trasporti, sanità, istruzione, assistenza per l'infanzia e i disabili, cultura, attività ricreative)	😊
	Difesa della sostenibilità del costo della vita (acquisto/affitto abitazioni, trasporti e altri servizi)	☹
	Miglioramento delle capacità organizzative delle comunità locali	😊
	Miglioramento delle condizioni di lavoro (compreso il lavoro stagionale)	☹
Condizioni	Miglioramento delle capacità di dialogo tra le istituzioni coinvolte	😊

istituzionali	Interventi di coordinamento amministrativo, finalizzati a ricercare una migliore integrazione tra le politiche di gestione e sviluppo del territorio	☺
	Concertazione/negoziazione in sede istituzionale di condizioni favorevoli allo sviluppo dell'area	☹
	Miglioramento della capacità di comunicazione con l'esterno, in particolare nelle sedi istituzionali di livello superiore	☺